

iosa. Ma il punto più alto toccato è senza dubbio la sempreverde proposta del “modello inglese”, pensiero manifestato da persone che probabilmente il calcio d'oltremontana l'hanno visto solamente alla TV.

Citando tale modello, o per ignoranza o per malafede essi ricordavano solo quello che più faceva comodo alla loro narrazione, dimenticandosi, per esempio, di sottolineare come il Daspo nel Regno Unito venga emesso soltanto da un giudice dopo un processo e non su una semplice segnalazione del questore di turno come avviene da noi.

Per lungo tempo gli Ultras d'Italia, chi in un modo chi in un altro, hanno proposto una controinformazione, riconducendo i motivi dell'abbandono degli spalti a varie cause come divieti, restrizioni, tessera del tifoso, orari improponibili (come dimenticarsi di Roma-Spezia, ottavi di Coppa Italia giocato in un mercoledì lavorativo alle 14:30), repressione attuata dalle Forze dell'Ordine ma soprattutto il caro biglietti, che più di tutti contribuiva ad allontanare le persone ed in special modo i nuclei familiari.

Il tempo ci ha dato ragione

Oggi la politica intelligente sui prezzi attuata dalla nuova società, del tutto diversa rispetto alla gestione Pallotta, ha infatti richiamato il pubblico sugli spalti e con la partita di oggi lo Stadio Olimpico registrerà il tutto esaurito per la decima volta consecutiva, dimostrando che, per riportare le famiglie allo stadio bastava vendere i biglietti a prezzi popolari senza inventarsi cacce alle streghe.

Complimentandoci con la società per il buon lavoro svolto, confidiamo che i tifosi romanisti vengano allo stadio in massa per tutto il prosieguo della stagione e partecipino attivamente al tifo per spingere la nostra amata AS Roma verso la vittoria. In uno striscione di qualche anno fa scrivemmo “Come un tempo, Stadio Olimpico... fattore campo” ci auguriamo sia così.



# SE MILLE SON LE STORIE...

• CICLOSTILATO IN PROPRIO DAL GRUPPO NEL NOME DI ROMA •

STAGIONE 2022 / 2023

ANNO III NUMERO 2



# CERTE COSE RESTANO PER SEMPRE



La Curva Sud sin dagli anni 70 ha sempre cercato di avere una sua linea. Il più originale possibile. Sui cori, sulle bandiere e stendardi, sui nomi dei gruppi che nascevano. La Curva Sud è il cuore della Roma e noi siamo il cuore della Sud... dicevano i ragazzi del Commando, i

tempi cambiano, così come la società in cui viviamo ma certe cose restano per sempre. Come appunto questa. Proprio per questo non esiste che un numero di improvvisati tifosi romanisti (chi vi ha mai visto in casa e trasferta?) si permetta di riprendere integralmente un coro della Kop di Liverpool e cantarlo all'arrivo ed alla presentazione di Gini Winaldum. Non l'abbiamo con il calciatore olandese assolutamente. Dovete capire che non è nella cultura romanista tutto ciò. Vi spiegheremo un po' di storia.

Il nostro rifiuto assoluto per questo coro e per cose di questo genere ha radici antiche. È vero che alcuni cori che poi tutta Italia ha copiato vennero ripresi dalla Kop di Liverpool dal Commando e cambiando le parole riadattati e cantati in curva sud. In quel periodo c'era una forte ispirazione anglofila, sui cori, ed anche in curva era facile vedere nelle sciarpate, alzate al cielo sciarpe del Liverpool e di altre squadre inglesi.

Dovete capire che tutto ciò accadeva prima di quella maledetta finale del 30 maggio 1984. Il Liverpool ha solo portato brutte storie, oltre alla finale persa, dieci anni esatti dopo la morte di Agostino Di Bartolomei, e tre nostri ragazzi di curva detenuti ingiustamente nella perfida Albione dopo la semifinale Champions con i reds di pochi anni fa. Il Liverpool è un nemico, dei più acerrimi, come la Lazio il Milan Atalanta Napoli etc.

Replicare un loro coro all'interno di quello spazio ideologico che difendiamo giornata dopo giornata significa infangare ciò per cui crediamo e questo non può passare inosservato.

Si chiede perciò di fare attenzione evitando di personalizzare cori o stili di altre tifoserie, valorizzando e ridando lustro alla storia e alla tradizione della Nostra Curva Sud.

## LE FAMIGLIE NON VANNO PIÙ ALLO STADIO



In Italia, sin dagli albori, il calcio ha sempre avuto largo seguito tra la popolazione, ed è presto diventato un fenomeno sociale considerevole. Questo ha fatto sì che nel corso degli anni gli spalti fossero sempre affollati, con presenze importanti anche nelle categorie inferiori. Ciò avvenne fino alla metà degli anni

2000 quando gli stadi iniziarono via via a svuotarsi, le presenze calavano a vista d'occhio e le partite si iniziarono a giocare con larghi spazi vuoti nei settori. Nel corso degli anni diversi giornalisti e cronisti sportivi, senza aver mai messo piede in un settore popolare di uno stadio, hanno avanzato delle ipotesi, del tutto superficiali, sul motivo di tale disaffezione dagli spalti. Ovviamente le colpe sono ricadute sugli Ultras ed in particolar modo alla violenza negli stadi. Questo ragionamento è assolutamente errato e facilmente contestabile, difatti tra gli anni '70 e '90 con la violenza negli stadi ai massimi storici, gli spalti erano sempre gremiti. Non avendo centrato neanche lontanamente il problema, i suddetti "esperti" hanno iniziato anche a proporre soluzioni. Pertanto siamo stati costretti ad assistere nelle nostre televisioni a giornalisti sportivi ed ex calciatori, senza alcuna conoscenza in materia, pronunciarsi in discorsi giuridico-sociali oggettivamente complessi. "Pene maggiori" "certezza della pena" e "riportare le famiglie allo stadio" sono solo pochi esempi delle classiche frasi fatte ripetute a